



“Instrumentum laboris” per la Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2-27 ottobre 2024), pubblicato il 09.07.2024

(Presentazione sintetica di S. E. Mons. Raffaello Martinelli)

Qual è la natura e la finalità dell’*instrumentum*?

L’*Instrumentum laboris* (IL):

- Non è un documento definitivo,
- non offre risposte o soluzioni,
- non è una bozza del documento finale da emendare,
- né un compendio completo di ecclesiologia sinodale;

ma è al servizio della preparazione e dello svolgimento della Seconda Sessione dell’Assemblea sinodale dell’ottobre 2024, sul tema: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”. Pertanto:

- serve come base per la discussione;
- inquadra il tema della Seconda Sessione dell’Assemblea del Sinodo (ottobre 2024);
- approfondisce alcune questioni che saranno effettivamente affrontate dall’Assemblea,
- è il risultato e la testimonianza di un variopinto concerto di voci, di una vera e propria polifonia, ricca di timbri e accenti, ricevuti dalla Segreteria Generale del Sinodo e che sono frutti del lavoro, che le Chiese locali hanno compiuto, in questi ultimi tre anni, a partire dalla domanda *Come essere Chiesa sinodale in missione?* e che è stata discussa alla luce della *Relazione di Sintesi* della Prima Sessione della XVI Assemblea.

Come è strutturato l’*Instrumentum*?

Il documento è strutturato in cinque sezioni: introduzione, fondamenti e tre parti centrali.

1. L’*introduzione* fa memoria del cammino percorso finora e ne evidenzia i traguardi già raggiunti, come l’uso diffuso della metodologia sinodale della Conversazione nello Spirito.
2. Seguono i *fondamenti* (n. 1-21) che si soffermano sulla comprensione della sinodalità, vista come un cammino di conversione e di riforma.
3. l’IL si sofferma poi sulle *relazioni* (n. 22-50), che permettono alla Chiesa di essere sinodale in missione, ovvero le relazioni con Dio Padre, tra i fratelli e le sorelle e tra le Chiese.

4. Tali relazioni vanno poi sviluppate cristianamente lungo *percorsi* (n. 51-79) adeguati e contestualizzati, perché “non c’è missione senza contesto, non c’è Chiesa senza radicamento in un luogo preciso”.
5. L’IL analizza, infine, i *luoghi* (n. 80-108), che danno forma a *relazioni* e *percorsi*. Tali luoghi sono da intendersi non semplicemente come spazi, quanto piuttosto come contesti concreti, contraddistinti da culture e dinamismi propri della condizione umana.

L’*Instrumentum laboris* si conclude, invitando a proseguire il cammino come “cristiani, pellegrini di speranza”, nella prospettiva anche del Giubileo del 2025.

Quali sono gli aspetti caratterizzanti l’*Instrumentum*?

L’*Instrumentum*:

- **Evidenzia la Chiesa come comunità in ascolto:** Il Vaticano II già ci parla di una Chiesa che è, al tempo stesso, in ascolto di Dio e in ascolto degli uomini e delle donne del proprio tempo, con le loro gioie, speranze, dolori e angosce (cfr. *Gaudium et spes* 1). Ci dice, in altre parole, che la Chiesa, prima di essere *Ecclesia docens*, è *Ecclesia audiens* (cfr. *Dei Verbum* 1), e che solo in quanto ascolta è a sua volta in grado di insegnare. Papa Francesco l’ha ribadito più volte: «Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell’ascolto [...] Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l’uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo» (*Discorso per il 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015). Già nell’*Esortazione Apostolica Evangelii gaudium*, il Santo Padre scriveva: «Abbiamo bisogno di esercitarci nell’arte di ascoltare, che è più che sentire. [...] Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un’autentica crescita [...]» (n. 171).

La Chiesa è sempre primariamente in ascolto di Dio, il quale parla in molti modi: certamente attraverso la Sacra Scrittura, che è ispirata dallo Spirito Santo e a cui la Chiesa non deve stancarsi di attingere, ma anche attraverso il senso della fede del Popolo di Dio, la voce dei pastori e il carismi dei teologi, grazie ai quali il medesimo Spirito continua a far crescere la comprensione della Verità rivelata (cfr. *Lumen gentium* 12.25; *Dei Verbum* 8.10) e ad aprire nuove strade per annunciare quella Verità agli uomini e alle donne delle diverse epoche storiche (cfr. *Evangelii gaudium* 119-120);

- **mette in risalto la “sinodalità missionaria” della Chiesa:** come discepoli di Gesù, siamo chiamati ad annunciare a tutti la Buona notizia e a condividere la gioia del Vangelo. In tal modo rispondiamo insieme alla chiamata di Gesù: in Lui siamo un popolo, il Lui insieme siamo sacramento d’unione con Dio e con tutta l’umanità. “Come la luna, la Chiesa brilla di luce riflessa: non può intendere la propria missione in senso autoreferenziale, ma riceve la responsabilità di essere il sacramento dei legami, delle relazioni e della comunione in vista dell’unità di tutto il genere umano”;

- **presenta alcuni importanti frutti**, che emergono dai rapporti e dagli incontri delle Chiese locali, ove si è utilizzato opportunamente e diffusamente il metodo sinodale della "Conversazione nello Spirito", debitamente adattato e integrato.

Ecco alcuni di questi frutti:

- una certa maturazione nel cammino sinodale delle Chiese locali;
- la parresia dei contributi, che evidenziano la grande libertà e franchezza nell'espressione;
- la capacità di rilettura e di auto-valutarsi, che ha permesso alle chiese locali di evidenziare aspetti della loro cultura, che contengono semi di sinodalità o elementi che ne sono di ostacolo, e che certamente aiuterà molto a concretizzare sempre più l'esigenza di trasparenza, rendiconto e valutazione come espresso dall'*Instrumentum Laboris*;
- la partecipazione più ampia e diversificata con un maggiore coinvolgimento dei laici, dei giovani, delle donne e dei gruppi emarginati;
- il desiderio fortemente espresso di una Chiesa di relazioni, non burocratica o di strutture; non omogenea ma armonica, e questa armonia non è scontata, ma è un dono dello Spirito;
- l'evidenziazione di aspetti decisivi della Chiesa: il suo essere Popolo di Dio, il suo essere "in Cristo come sacramento", il suo essere *sinodale-relazionale*, nella pluralità dei volti e delle esperienze, unite non da un'ideologia ma dall'azione dello Spirito Santo che rende possibile l'armonia nelle differenze;
- il dinamismo di conversione e di riforma in atto nella Chiesa ai diversi livelli...;
- la gioia dell'incontro e della condivisione;
- la necessità di una conversione dello sguardo, capace di riconoscere e valorizzare l'interdipendenza e reciprocità;
- l'Eucarestia, quale fonte, sostegno, modello, orizzonte del dinamismo ecclesiale-sinodale;
- il rispetto delle differenze nella Chiesa, , fra cui la prima differenza è quella tra uomini e donne, chiamati a promuovere relazioni di reciprocità, di riconoscimento reciproco, attraverso un cambiamento di mentalità e di pratiche;
- la valorizzazione delle relazioni:
 - la relazione fondante con Dio Padre, in Gesù Cristo e nello Spirito Santo, espressa sacramentalmente nel cammino dell'iniziazione cristiana (IN Cristo, NELLO Spirito Santo);
 - la relazione tra i Battezzati, ai quali lo Spirito Santo dona capacità di agire, nei modi più diversi, per il bene di tutti (i carismi e i ministeri: PER il Popolo di Dio);
 - le relazioni che custodiscono e promuovono l'armonia, la comunione con la testimonianza apostolica e tra i Battezzati (CON i ministri ordinati);
 - le relazioni TRA le Chiese.

Quali sono i temi, indicati dall'*Instrumentum*, sui quali l'Assemblea di ottobre 2024 sarà chiamata a dare indicazioni?

Eccone alcuni:

- il diventare cristiani (iniziazione cristiana);
- i carismi e i ministeri:
 - ministeri battesimali, alcuni dei quali “istituiti” – è presente anche la proposta di dar vita a un nuovo ministero, quello dell’ascolto e dell’accompagnamento –,
 - ministeri “ordinati”;
- le relazioni fra vescovo, presbiteri e diaconi nella Chiesa locale;
- le relazioni tra le Chiese locali, in uno “scambio di doni” che si apre anche alle altre Chiese e Comunità ecclesiali e alle altre tradizioni religiose e culturali;
- la formazione, in particolar modo all’ascolto (della Parola di Dio, dei fratelli e delle sorelle, e della voce dello Spirito):
 - una formazione che metta in movimento e in discussione mentalità e culture,
 - una formazione integrale, con momenti comuni e condivisi tra laici, consacrati e presbiteri,
 - una formazione al discernimento personale, comunitario ed ecclesiale;
- il proseguo e l’approfondimento della riflessione teologica sull’accesso delle donne al ministero diaconale;
- la valorizzazione degli organismi di partecipazione e la loro rivitalizzazione in chiave sinodale;
- la ricerca di modalità partecipate di decisione, nel rispetto:
 - dei diversi ruoli, nella circolarità del dialogo fra tutti i membri del Popolo di Dio che non svaluta la consultazione, non la contrappone alla deliberazione né la trasforma in rivendicazione,
 - della competenza decisionale dell’autorità (il Vescovo, i Collegio Episcopale, il Romano Pontefice), che è inalienabile, ma non incondizionata;
- l’appello alla trasparenza, al rendiconto delle responsabilità ricevute e a una valutazione che, in maniera circolare, rilancia il discernimento per la missione. «Trasparenza e rendiconto non si limitano all’ambito degli abusi sessuali e finanziari. Devono riguardare anche i piani pastorali, i metodi di evangelizzazione e le modalità con cui la Chiesa rispetta la dignità della persona umana, ad esempio per quanto riguarda le condizioni di lavoro all’interno delle sue istituzioni». Ed anche le «iniziative intraprese in materia di *safeguarding* (tutela dei minori e delle persone vulnerabili) e di promozione dell’accesso delle donne a posizioni di autorità e della loro partecipazione ai processi decisionali»;
- nella prospettiva del “luoghi”, l’Assemblea è chiamata ad affrontare temi quali:
 - la promozione degli organismi di partecipazione nella Chiesa locale,
 - i rapporti fra le Chiese e i loro Vescovi (Conferenze Episcopali, Concili particolari),
 - il servizio all’unità del Vescovo di Roma in una Chiesa sinodale missionaria.
 - la riflessione sugli sviluppi, lungo gli anni, del Sinodo dei Vescovi (luogo in cui si manifesta la relazione fra sinodalità, collegialità e primato),
 - l’approfondimento e la ricerca di forme di esercizio del ministero del papa aperte alla “situazione nuova” del cammino ecumenico, verso l’unità visibile dei cristiani: un cammino irreversibile e tutt’altro che opzionale;
- la ricerca del *come* l’identità di Popolo di Dio sinodale in missione può prendere forma concreta nelle relazioni, percorsi e luoghi, nel cui intreccio si svolge la vita della Chiesa.